

BELLUNO

## I lavoratori Acc in piazza: «Sit-in fisso, non si molla»

Nessuna paura di pioggia e freddo. I lavoratori dell'Acc di Mel, che da mesi lottano per salvare il loro posto di lavoro, ieri hanno allestito un gazebo di fronte alla Prefettura di Bellu-

no. Resteranno in piazza Duomo fino a giovedì, quando è previsto l'incontro tra il ministro Giancarlo Giorgetti e i governatori del Veneto e del Piemonte. DALL'ANESE / PAGINA 15

### La crisi del compressore di Borgo Valbelluna

LA MANIFESTAZIONE

# Acc, i lavoratori scendono in piazza «Qui fino a giovedì Noi non molliamo»

Presidio con lavoratori e parti sociali davanti alla prefettura  
«Il ministro Giorgetti ci convochi, in gioco il nostro futuro»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

«Fino a quando non ci sarà data una risposta sul nostro futuro, non ci muoveremo da qui». Niente può fermare i lavoratori dell'Acc di Mel, che da mesi lottano per salvare il loro posto di lavoro. Sfidando pioggia e freddo, ieri hanno allestito il gazebo di fronte alla Prefettura di Belluno, con tanto di vin brulè e generi alimentari. Resteranno in piazza Duomo fino a giovedì, quando è previsto l'incontro tra il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e i governatori del Veneto e del Piemonte. Sul tavolo il progetto Italcomp e il futuro dei 700 lavoratori di Acc e dell'ex Embraco di Torino, anche loro in presidio permanente.

RABBIA E DELUSIONE

La situazione all'Acc inizia a diventare insostenibile. «Gli assordanti silenzi del governo ci stanno innervosendo», sbotta Nadia De Bastiani, decana delle rsu. «I lavoratori sono sempre più abbattuti dal punto di vista psicologico, perché è difficile da capire una situazione del genere, quando la fabbrica lavora come non mai, con gli operai costretti anche ai turni notturni per rispondere agli ordini. È una cosa paradossale».

La sensazione di stanchezza e incredulità è ormai diffusa. «Prima facciamo gli straordinari e poi ci comunicano che ci chiudono o che ci vendono», ricorda Giorgio Bottegal, anche lui «storica»

rsu della fabbrica. «Questo ci sconcerta, ma non ci abbatte. Dal 2009 siamo in questa situazione e non ce lo meritiamo». I dipendenti sono stanchi di dover sostenere la fabbrica con i loro stipendi: «Prima i cinesi ci hanno tolto il 17% del salario, ora lasceremo un altro 15% a marzo», dice Michela, che lavora da 27 anni in Acc. «Noi crediamo in Italcomp, ma quello che ci preoccupa è non sapere quale sarà il management che lo guiderà: spesso chi ci ha diretto ha causato danni. Chiediamo che da Roma ci diano garanzie sulla gestione del polo del compressore».

L'APPELLO

«Questo presidio», dice Stefano Bona della Fiom Cgil, «ser-

virà a tenere alta la tensione e a chiedere un incontro al ministero. Rimarremo qui fino a quando non sapremo come è andato il vertice coi presidenti regionali. Visto che il vice ministro Alessandra Todde ha avuto la delega alle crisi, ci convochi per parlare del nostro futuro». Un futuro legato indissolubilmente al piano Italcomp: «Siamo in attesa del via libera, peccato che al tavolo giovedì non siamo stati convocati noi», commenta Michele Ferraro della Uilm. Per Mauro Zuglian (Fim Cisl), se la situazione tarda a sbloccarsi, la colpa è tutta dell'Europa: «Quella stessa Europa che non ha mai preso una decisione definitiva. Ci sembra di capire che qualcuno non vuole il po-

lo del compressore, perché sarebbe un valido concorrente sul mercato».

## LA GIORNATA

I lavoratori, controllati a vista dalle forze dell'ordine, hanno ricevuto ieri la visita del sindaco di Belluno, Jacopo Massaro: «Sono in contatto con il ministro Federico D'Incà e mi auguro che con giovedì la situazione possa avere una svolta positiva», ha detto ai lavoratori. Di passaggio anche Stefano Perale, referente dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro della Diocesi, che si è detto «preoccupato per la situazione drammatica. Ci vuole più determinazione da parte della politica, chiamata a sostenere realtà importanti di un territorio che rischia grosso». E oggi si replica il presidio in piazza Duomo: «Saremo presenti dalle 9 alle 18 a turno», dice Massimo Busetti rsu della Uilm. «Non molliamo». —

© DIBOND/STUDIO DIBOND/STUDIO

---

**Dal sindaco Massaro alla Diocesi: tante le testimonianze di sostegno**

---



In alto il gruppo di rsu e sindacati presenti ieri mattina la presidio e sotto l'incontro col sindaco Massaro